

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	22	11.50	8.50
Per l'estero le spese di posta in più.	24	12.50	9.50

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
 DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.  
 fuori Cento.  
 Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 18 Luglio 1881.

#### Adagio ai ma' passi

Abbiamo sott'occhio i primi giudizi della stampa estera sui casi di Roma, e vediamo con nostro dispiacere, che, tolta qualche rara eccezione, non ci sono generalmente benevoli.

Il Times, fra gli altri, getta tutta la colpa dell'accaduto sul governo italiano.

Ma ormai al mal fatto non c'è altro rimedio che astenersi dal farne dell'altro. Lo diciamo, perchè da certi sintomi non sembra che si voglia metter giudizio.

Eppure chi ama il proprio paese dovrebbe in questa circostanza ricordarsi del motto: «Adagio ai ma' passi».

Se siamo entrati a Roma, lo dobbiamo ad un concorso di eventi, che sarebbe superfluo ricordare. Ma se abbiamo potuto restarvi, lo dobbiamo a quella legge delle garantigie, che oggi una stampa sfrenata consiglia di calpestarla, non tenendo conto che all'osservanza di quella legge si trova impegnato l'onore della Corona.

Ma è una legge, si dice, che la Curia pontificia non ha mai accettata, e sta bene. Ma chi ci assicura che l'Europa non ci abbia imposto l'obbligo unilaterale di rispettarla?

Quando si tratta della sicurezza del paese, non bisogna fare a fidanza soltanto coi diritti astratti, ma bisogna ricordarsi degli obblighi positivi. O si ha la forza per sottrarsi a questi obblighi, e allora tanto meglio; per essere più umili della Lega invece di buttare il Papa vivo o morto nel Tevere, diamogli un pas-

saporto per Malta o per Gerusalemme, e proclamiamo il diritto della nuova Italia dall'alto del Campidoglio, senza vincoli di garantigie, sulla punta di cinquecentomila baionette, con due miliardi in cassa per far la guerra al mondo intero; o non si ha questa forza, e allora conviene tener fermo ai trattati, e richiamare all'osservanza delle leggi chiunque osa violarle.

Ripetiamo: adagio ai ma' passi, e guardiamoci soprattutto dalle insidie.

### Elezioni Amministrative

#### DUE PESI E DUE MISURE

L'Adriatico, rilevando l'osservazione che noi abbiamo fatta circa l'astensione dei progressisti di Venezia dalle prossime Elezioni Amministrative, in relazione all'astensione della Costituzionale di Napoli, soggiunge:

« Il Giornale di Padova per l'astensione dei Progressisti di Venezia vorrebbe ritorcere il ragionamento a nostro danno ed esclama: « Se anche noi moderati dicessimo che la Progressista di Venezia o non ha un programma o non ha la virtù di difenderlo? »

Direbbero una grande corbelleria appoggiandosi ad una delle tante gherminelle che sono abituati a giuocare ai loro avversari.

Se il Giornale di Padova non

avesse taciuto che la Progressista di Venezia si astiene per protestare contro il prefetto Manfrin, rappresentante del Governo, che parteggia pei suoi avversari, avrebbe veduto andar in fumo tutto il magnifico confronto e le conseguenze che se ne trarne.

Con buona pace dell'Adriatico non crediamo che i moderati direbbero una corbelleria nè grande, nè piccola. Il motivo, difatti, addotto dall'Adriatico, per giustificare l'astensione dei progressisti, non ci persuade. Prima di tutto non ci persuade che si possa dire di un Prefetto che parteggia peggli avversari del Governo, di cui è rappresentante, solo perchè ha una opinione piuttosto che un'altra sull'opportunità di un ponte o di una linea ferroviaria. Ove fosse, molto meno ci persuade, che, il miglior modo di spuntare la molesta influenza di quel Prefetto, sia di abbandonare il campo e di darsi per vinti prima di combattere. Noi sappiamo che i progressisti sogliono dar prove di spiriti molto più battaglieri.

La conclusione si è che noi non abbiamo taciuto della protesta contro il Prefetto per fare una gherminella, ma perchè non la crediamo la ragione seria, come non crediamo serio il mo-

tivo, che l'avrebbe provocata. Resta perciò intavolato quanto alla Progressista di Venezia lo stesso dilemma che l'Adriatico ha intavolato per la Costituzionale di Napoli.

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 luglio 1881

Ieri sera è giunto alla capitale il comm. Macciò, console generale a Tunisi e prese all'oggiò all'Albergo Centrale.

Il comm. Macciò si è recato oggi alla Consulta ed ha conferito col ministro e col segretario generale degli affari esteri, ai quali ha reso conto del modo con cui procedono le faccende politiche e non politiche nella Reggenza.

Il comm. Macciò non resterà a Roma lungamente. Credo che ripartirà domani o posdomani, recandosi nella sua Pistoia e a Montecatini.

Il Governo gli accordò il congedo di due mesi, passati i quali il comm. Macciò sarà inviato Console generale in qualche regione importante.

Non tornerà più a Tunisi sicuramente.

Egli non desidera tornarvi e il governo non desidera rimandarlo.

Domani, la Nuova Antologia pubblicherà la seconda parte dello scritto di Nicola Marselli: *Politica estera e Difesa nazionale*.

Nella seconda parte del suo articolo l'egregio colonnello di Stato Maggiore tratta, specialmente, la questione degli ordinamenti militari e dei bisogni dell'esercito e della marina. Egli dimostra che finora non si fece quanto dovevasi e potevasi per la difesa nazionale e prova che le nostre condizioni militari non sono prospere.

grande errore per le gite di tal sorta....

Il signor Sparkins s'inclinò di nuovo e dichiarò che si sarebbe invece divertito moltissimo insieme a loro - ma affari della più grande importanza lo avrebbero tenuto occupato quella mattina.

Flamwell gettò un'occhiata d'intelligenza a Malderton e mormorò: « E giorno di scadenze domani! »

Alle dolci del giorno dopo la carrozza era attaccata e pronta alla porta di Oak Lodge, per trasportare la signora Malderton e le figlie che intraprendevano la loro spedizione essenzialmente muliebri.

Erano perciò accompagnate da un certo numero di scotele e scatononi, e le varie mete del loro pellegrinaggio erano determinate da una quantità di ditte che non si finirebbe mai di enumerare.

Le signorine ingannarono la noia della scarrozzata parlando continuamente del signor Orazio Sparkins che non rifiutavano mai di ammirare, o portottando contro la madre che le portava così lontano per risparmiare uno scellino.

Dopo aver molto errato, si fermarono alla fine davanti un emporio di un aspetto non tanto bello, che teneva in mostra ogni sorta di oggetti e di cartelli nella vetrina ed alle finestre.

Si vedeva un aggrovigliamento di boa serpeggianti per le signore che costavano da uno scellino fino ad un penny e un penny e mezzo; vere scarpe di pelle di Francia a due e nove pence, ed ombrellini verdi che si venderanno allo stesso buon mer-

cato - infine oggetti di tutte le materie, di tutte le forme e di tutti gli usi» come dicevano i proprietari «a prezzi ridotti del cinquanta per cento».

«Orvia, mamma, in che sorta di luogo ci avete condotte, disse la signorina Teresa; che direbbe mai il signor Sparkins se ci vedesse!»

« Ah! sì, davvero! esclamò la signorina Marianna inorridita al solo pensarci.

Prego, signore, si seggano. Che occorre prima di tutto? chiese con molta cerimonia il direttore dello stabilimento che era strozzato da una gran cravatta bianca.

« Vorrei vedere delle sete, rispose la signorina Malderton.

« Subito, signora. - Signor Smith! Ove è dunque il signor Smith? »

« Eccolo, signore; pronto, signore, gridò una voce dalla rebottega.

« Fate presto, signor Smith, disse il direttore. Non vi si trova mai quando si ha bisogno di voi.

Il signor Smith, così spronato a sbrigarci, scavalcò il banco saltando con molta agilità ed in un attimo fu al cospetto delle nuove venute.

La signora Malderton emise un debole grido; la signorina Teresa che si era curvata per parlare con la sorella, alzò la testa e vide.... Orazio Sparkins!

« Triamo un velo », come dicono i romanzieri sulla scena, che accadde. Sparkins, il personaggio misterioso e romantico, il filosofo, il metafisico - Sparkins che all'interessante Teresa era parso l'ideale personificato dei giovani duchi e dei poetici damerini avvolti in vesti da camera di seta

azzurra e con pantofole della stessa stoffa e dello stesso colore di cui tante volte aveva letto o sognato ma che non osava sperare di vedere nella vita - Sparkins si convertiva in un attimo e come per magico influsso nel signor Samuele Smith, commesso al banco di una « vendita a buon mercato », impiegato presso « una casa in liquidazione. »

La demolizione ideale, che subì l'eroe di Oak Lodge, poteva solo paragonarsi alla degradazione di un cane fuggitivo che trascina una padella attaccata alla coda.

Tutte le speranze dei Malderton sfumarono come una gassosa che non lascia alcun residuo, e la signorina Teresa aveva tanta probabilità di trovare un marito, quanta ne aveva allora il capitano Ross di scoprire il passaggio al nord-ovest.

Alcuni anni sono scorsi da quella mattina tremenda: più volte le margherite sono tornate a fiorire nei prati di Camberwell, e più volte le passere hanno fatto sentire il loro pigollo primaverile nei boschetti di Camberwell - ma le signorine Malderton sono tuttora disponibili, e l'avvenire della signorina Teresa è soprattutto disperato.

Flamwell è però ancora allo zenith della reputazione - e la famiglia intera non ha smesso in nulla la sua predilezione per i membri dell'aristocrazia, e nutre un'avversione sempre più forte per tutto quello che sa di basso.

(Continua)

### APPENDICE (30)

Del Giornale di Padova

### BOZZETTI INGLESI

di CARLO DICKENS

Tradotti da U. UGOLINI

« Ma siete stato molto tempo fra le toghe e le sete o m'inganno? » domandò Flamwell con molta deferenza.

« Quasi tutta la vita, rispose Sparkins prontamente.

La questione era bell'e risolta nello spirito del signor Flamwell: egli era un giovane signore che stava per cominciare la sua carriera legale.

« A me non piacerebbe di far l'avvocato, disse Tom che parlava per la prima volta e guardò attorno per vedere se l'osservazione passava del tutto inavvertita.

Nessuno rispose.

« A me non piacerebbe di portar parrucca, aggiunse Tom, azzardando una seconda osservazione.

« Tom, vi prego, non vi fate ridicolo da voi stesso, disse il padre. Ascoltate piuttosto, e apprendete dalla conversazione degli altri, e non fate sempre delle osservazioni così sciocche ed assurde.

« Bene, babbo, rispose lo sfortunato Tom - che non aveva detto una parola da quando aveva chiesto un'altra fetta di carne, cioè dalle

cinque ed un quarto, fino allora, cioè fino alle otto.

« No, Tom, osservò il buon zio, non ci badate; io sono d'accordo con voi. Non mi piacerebbe di portar parrucca; preferisco di portare il mio grembiule da bottegaio.

Il signor Malderton tossì violentamente. Il signor Barton ripigliò:

« Perché se un uomo che è dedito agli affari....

« Altri colpi di tosse con violenza diedi volte maggiore - i quali non cessarono se non quando la sfortunata ciusa che li promosse, dimenticò nel suo allarme tutto quello che voleva dire.

« Signor Sparkins, riprese Flamwell ritornando alla carica, conosceste per caso il signor Delafontaine, presso Bedford-square? »

« Ho avuto l'occasione di servirlo ed ho scambiato il biglietto con lui, rispose Orazio leggermente arrossendo, certo perchè era stato costretto a tradirsi.

« Potete dirvi molto fortunato, se avete avuto l'occasione di obbligare un grand'uomo di quella fatta, osservò Flamwell con l'aria del più profondo rispetto.

« Io non so chi egli sia, sussurrò in confidenza all'orecchio del signor Malderton mentre tenevano dietro ad Orazio e passavano nella sala da ricevere; è però chiaro che appartiene alla legge, e che è un uomo di grande importanza; e che le sue relazioni sono molto alte.

« Certo, certissimo, rispose il compagno.

Il resto della sera passò nel modo più delizioso per tutti.

Il signor Barton era caduto in un sonno profondo, ciò che tolse il signor Malderton ai timori dai quali era stato amareggiato per tutto il pranzo - e gli permise di essere quanto mai affabile e grazioso.

La signorina Teresa esgù « la Caduta di Parigi », ed essa ed il signor Sparkins ed il signor Federico cantarono arie innumerevoli, dopo aver fatto la piacevole scoperta che le loro voci armonizzavano d'inanto.

E certo ognuno cantava per conto proprio e non faceva nessuno sforzo per cantare in compagnia; il signor Orazio particolarmente, in aggiunta al piccolo difetto del non aver orecchio di sorta, era perfettamente innocente di qualunque conoscenza di musica.

Ad ogni modo il tempo passò molto piacevolmente ed era più tardi delle dolci quando il signor Sparkins ordinò che si apparecchiassero quel suo ronzino da pompa funebre - ordine che venne eseguito dopo la promessa fatta solennemente dal nostro personaggio di tornare ad Oak Lodge la domenica successiva.

« Ma, suggerì la signora Malderton, forse il signor Sparkins non sdegenerà di unirsi con noi domani sera; il signor Malderton intende portare le ragazze a vedere la pantomima.... »

Il signor Sparkins s'inclinò e promise che sarebbe stato allo spettacolo e si sarebbe fatto vedere durante la sera.

Non vi accaparriamo per la mattina, disse la signorina Teresa in un modo affascinante, perchè mamma vuole condurci qua e là in varie botteghe.... e so che i signori hanno un

## IL BOSCO MONTELLO

Abbiamo ricevuto dal solito nostro corrispondente trevisano lo scritto che segue:

A Sua Eccellenza  
il signor Prefetto della Provincia  
di Treviso.

Essendo stato prescritto da parte di codesta R. Prefettura al nostro atto, con che sopponiamo storiche osservazioni in prova dell'esistenza dei nostri diritti sul Bosco del Montello, che facessimo precisa dichiarazione della qualità ed estensione di detti diritti, e di quelli che particolarmente accampiamo, ecco che con la presente noi rispondiamo, dividendo i diritti secondo le varie epoche storiche del Montello.

I. Per tutto il tempo che il Montello non fu più bosco di altra ragione, ma in molte particolari proprietà diviso, le quali dipendevano da titoli originari, donazioni, concessioni, feudi, allivellazioni, affrancamenti ed in parte ne era possessore il Comune stesso di Treviso e qualcuna dei nostri: ed anche per quel tempo che corse da quando il territorio trevisano venne sotto la Signoria di Venezia al 1474, che per un secolo e più la Repubblica Veneta non fece alcuna novità nel Montello; si ebbero i seguenti diritti:

1. di piena proprietà da parte dei possidenti per qualunque ragione lo fossero;

2. di sostentamento da parte dei coloni e lavoratori con quei frutti del lavoro speso nel Montello, i quali ad ogni legittimo lavoratore si appartengono;

3. di abitazione ne luoghi del Montello;

4. di trasmissione agli eredi ed altri legittimi successori nella proprietà e lavoro d'ogni *gius* di che godevasi;

5. di esercizio delle professioni richieste dalla condizione del suolo e bisogni sociali, le quali erano: l'agricoltura, onde gli oli e i vini della nostra regione erano tenuti in gran pregio; la pastorizia onde i nostri vecchi erano consultati in materia pecudaria; la buscazione a fare e condurre a Treviso e altrove legne da lavoro e da fuoco, per cui veniva scavato col consenso della Signoria Veneta sulla fine del secolo XIV il letto della Piavesella di Nervesa, si voleva unire questa con Brentella grande alla Volta di Selva, e si godeva in proposito di qualche vantaggio sopra i buscatori di altri luoghi; purché si stesse alle misure dei carri e dazii alle porte della città, e prezzi delle legne stabiliti dal Comune o dal Principe.

II. Dal dicembre 1474, quando la Repubblica Veneta volle proteggere la parte boschiva del Montello e darla in custodia agli uomini dei XIII Comuni, i quali erano: 1. Busco, 2. Cian, 3. S. Manca (di sopra e di sotto), 4. Biadene, 5. Caonada, 6. Venegazzù, 7. Martignago, 8. Volpago, 9. Lavagio, 10. Selva, 11. Giavera, 12. Bavaria, 13. Nervesa, e fece questo come tutrice del Comune di Treviso, benefattrice della casa Collalto, dominatrice dei corpi morali che avevano possessi nel Montello e dei proprietari esigui, per il grande commercio e molte ed utili guerre ch'ella esercitavane mari; per la qual causa ella promoveva la moltiplicazione e coltura di eccellenti quercie nella nostra regione a ciò attissima; fino all'atto di trasmissione per alta ragione di Stato delle proprietà del Montello nella Serenissima Signoria desiderata nel 1583, consigliata nel 1587, progettata nel 1592, e compiuta nel 1625 con la confinazione

che ha il Montello oggidì, malgrado gli estimi 1538, 1561 nei quali si riconoscevano le proprietà private; per tutto questo tempo si ebbero i seguenti diritti: 1. Di conservazione della proprietà per ciascuno con rispetto reciproco della possessione del Comune. 2. Di vantaggio i proprietari e i lavoratori da rami ecimali dei roveri che verso corrispettiva paga si davano belli e lavorati e condotti a S. Marco; 3. di continuare le professioni ereditarie di agricoltori, pastori e boscajuoli ne' deliziosi luoghi del Montello, abitando, affittando, vendendo, e facendo ogni altra giusta volontà; mentre i marighi e gli uomini di Comuni dovevano impedire che le piante di lavoro fossero danneggiate, e procurare il vantaggio dell'Arsenale. 4. Di metà guadagno nei roveri che si seminasse; purché si eseguissero tutti i lavori e condotte richieste, dalché non si era dispensati, nemmeno per le esenzioni che accordavansi dopo patita la grandine od altro disastro.

III. Dal tempo che fu fatta la privazione o spogliazione delle proprietà particolari e la confinazione del Montello, e nelle investiture di casa Collalto s'incominciò a soggiungere la clausola «salve le ragioni di Stato» ma in pari tempo si ritenne diviso il Bosco del Montello diviso in XIII Comuni, come nelle topografie della Repubblica, fino alla caduta della stessa, o più veramente fino alla dannosa legge del governo italico 1811, durarono i diritti seguenti: 1. d'indennizzo ed esenzione da imposte per terre non più godute o possedute da parte dei proprietari che provassero la spogliazione di loro tenute; 2. di reclamare un pieno compenso, nel caso che l'indennità non fosse pari a ciò che si possedeva; 3. di abitare, succedere agli antenati, lavorare, e vivere come negli altri territori. Ora è avvenuto che secondo una tradizione vecchia e diffusa si fece un falso dei documenti che provavano la proprietà di molti particolari, o piuttosto che il Senato Veneto ritenne questa come un'usurpazione per il meschino prezzo delle possessioni, e non pensando ai meriti dei signori del Medio-Evo, che svilupparono la libertà de' Comuni con la distrazione e alienazione de' lati fondi, e al diritto dei Collalto di fare ogni lor volontà de' beni loro secondo le clausole delle donazioni e investiture, (di guisa che la Repubblica stessa riconosceva doversi un trattamento migliore agli uomini e cose di Collalto, perchè i titoli non erano pari a quelli di altri signori) trasmise tutto il dominio della Signoria nel Serenissimo Stato di Venezia. 4. Constando quanto a compenso che i soli cittadini di Treviso e forestieri si ebbero la esenzione dalle colte, e i proprietari piccoli domiciliati nel Montello non furono indennizzati né con campi di altro luogo, né con danari, diritto di altra indennità. Infatti queste s'incominciò a dare; purché con legge 1689 e segg. i soli abitanti dei XIII Comuni diminuiti di territorio agricolo e pascolivo furono ammessi al lavoro delle quercie, e i braccianti ed eredi de' buscatori per il taglio e riduzione de' legnami sotto la direzione de' maestri dell'Arsenale; e gli avventi buoi per la condotta; perchè quelli che non vissero ne' XIII Comuni furono esclusi dal far legne nel bosco, come si prova anche nel 1632, con pene gravissime; perchè i villici dei XIII Comuni che comparassero legne di ri-

futo sborsavano solo la metà del prezzo (1683 e segg.), e metà delle legne da fuoco (specialmente il legno ceduo che periodicamente si tagliava e l'allevamento del quale impediva i danni ai roveri dell'Arsenale) si dava ai lavoratori (1750); perchè oltre la carattada o prediale comune a tutti i masi e campi per le spese di stato, ce n'era un'altra carattada per la condotta dei roveri del Montello, ovvero sovrimposta in guisa che i campi del territorio delle podestarie di Treviso, Mestre, Asolo, Castelfranco e Noale pagavano un ché di più, e la somma raccolta dagli esattori veniva poi data ai marighi dei XIII Comuni, e si costituiva una entrata, da distribuirsi proporzionalmente fra i lavoratori e comunisti dei XIII Comuni; circa il diritto della qual carattada assai volte e nel 1600 ed anche nel 1775 la Repubblica sollecitò i morosi perchè fosse dato sollievo giusto agli abitanti de' XIII Comuni e per le ville del territorio di Treviso i Parochi erano tenuti a pubblicare dall'altare l'obbligo di pagarla, e i marighi a invigilare perchè fosse scossa con tutti gli arretrati.

(continua).

## IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Fra breve la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la legge, testè approvata dalla Camera e dal Senato e sanzionata dal Re, pel censimento generale della popolazione.

Trattandosi di disposizioni che interessano assai i comuni e tutti i cittadini, crediamo opportuno pubblicare il testo della legge, che è il seguente:

Art. 1. In tutti i Comuni si farà il censimento generale che constati la popolazione del Regno alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Art. 2. Il governo fornirà ai Comuni gli stampati occorrenti per le operazioni del censimento.

Art. 3. I sindaci, assistiti dalle Giunte comunali e dalle Giunte di statistica, divideranno il territorio comunale in frazioni tenendo conto delle sue condizioni topografiche e del grado di agglomerazione delle case e delle famiglie; faranno recapitare le schede a domicilio degli abitanti e cureranno che queste siano debitamente riempite, verificando l'esattezza delle dichiarazioni ottenute; infine provvederanno ad estrarre dalle schede medesime tutte quelle notizie, il cui spoglio non sia riservato dal regolamento alla Direzione della statistica generale.

Art. 4. I capi di famiglia, i capi dei corpi e stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, saranno tenuti ad iscrivere, o fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, le notizie richieste per sé e per le persone conviventi con loro, e saranno del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai commessi comunali, che si recheranno a tal fine alle rispettive case.

Art. 5. Coloro che ricusassero di adempiere gli atti o di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente saranno di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865.

Art. 5. In ogni Comune dovrà essere riveduta e compiuta la numerazione delle case, come pure la nomenclatura delle frazioni e delle vie e piazze.

Questi lavori di revisione dovranno incominciare appena promulgata la presente legge, ed essere condotti a termine non più tardi del 31 ottobre 1881.

Art. 7. Il nuovo censimento dovrà

pure essere adoperato per correggere i registri comunali di anagrafe istituiti in virtù della legge 20 giugno 1871, n. 297 (serie 2°).

Art. 8. La popolazione residente, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale degli assenti, sarà considerata come popolazione legale del Comune fino al nuovo censimento.

Art. 9. La popolazione residente, quando risulti costante per un quinquennio dai registri di anagrafe regolarmente tenuti, servirà di base alla rappresentanza amministrativa, purché il censimento decennale non provi che la popolazione sia meno numerosa, restando ferma ogni altra disposizione vigente circa gli effetti del censimento per l'applicazione delle leggi amministrative e finanziarie.

Art. 10. Col mezzo delle rappresentanze diplomatiche e dei regi consoli, si faranno al termine del corrente anno il censimento degli italiani all'estero, o le opportune indagini intorno alle condizioni economiche delle nostre colonie.

Art. 11. Per la spesa del censimento, si all'interno come all'estero, è aperto nel bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di lire 600,000, da iscriversi, per lire 200,000 nel bilancio del 1881, per lire 300,000 nel bilancio del 1882, e per lire 100,000 nel bilancio del 1883, in apposito capitolo della parte straordinaria, sott' il titolo: «Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881.»

Art. 12. Il governo provvederà all'esecuzione della presente legge con apposito regolamento.

A schiarimento dell'art. 9, concernente la popolazione in rapporto alle rappresentanze comunali, riprodotte dalla relazione ministeriale al Senato il seguente passo:

L'altra questione che la Camera elettiva desiderò di porre e risolvere nella legge del censimento, in rapporto alla popolazione legale, riguarda un oggetto più speciale. E noto come la legge comunale e provinciale stabilisce, all'art. 202, che «i comuni e le provincie non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione, desunte dal censimento ufficiale, non si sono mantenute per un quinquennio.» Questa disposizione sembra essere stata introdotta appunto per correggere gli effetti che avrebbe avuto il considerare la popolazione di fatto, senz'altro, come popolazione legale. Il censimento istantaneo avrebbe potuto comprendere nella popolazione gli elementi avventizi in una misura straordinaria, per cause eccezionali; e però il legislatore chiedeva che si aspettasse cinque anni ad assegnare su quella cifra complessiva la rappresentanza amministrativa, a fine di verificare se durante questo tempo la popolazione non diminuisse. Ora la Camera dei deputati ha espresso il voto che il numero dei rappresentanti del comune si possa mutare anche subito dopo il censimento, quando questo confermi che la popolazione non è minore di quella che per cinque anni risultava dai registri d'anagrafe, tenuti regolarmente. In tal guisa non si ferisce il principio che la popolazione legale debba risultare dal censimento, poichè è quest'ultimo sempre che decide fra i dati controversi, e sono le varie categorie della popolazione di fatto che si aggruppano per formare la popolazione di diritto; e in pari tempo si dà un utile incoraggiamento ai comuni perchè metano in assetto rigoroso i loro registri anagrafici, nell'interesse dell'amministrazione tanto governativa che locale.

L'Ufficio centrale del Senato accettò l'art. 9; votato dalla Camera, e l'onor. Finali, relatore, così esponeva le ragioni dell'Ufficio stesso:

Un'altra disposizione, pure nuova, contiene il progetto in discussione, ed è relativa ai mutarsi della rappresentanza del comune e della provincia in base alle variazioni del censimento.

Vi è noto, onorovoli signori senatori, che la legge comunale e provinciale prescrive non doversi tali mutazioni effettuare, se non quando le variazioni accertate dal censimento siano mantenute per un quinquennio; per contro, il nuovo progetto stabilirebbe che possano le indicate rappresentanze mutarsi subito dopo proclamato il risultato del censimento, quando questo confermi che la popolazione non era minore di quella

che per cinque anni risultava dal registro d'anagrafe, tenuto regolarmente.

Sono palesi le ragioni che indussero il primo legislatore a volere delle cautele, ed in primo luogo il timore che il censimento istantaneo avesse potuto comprendere elementi avventizi in grande misura, come è pur chiaro il motivo il quale ora consigliava la modificazione, più non sussistendo il temuto pericolo, ed essendo di certo divenuto di gran lunga minore, coll'essersi stabilito che il censimento abbia da accertare la popolazione residente nei Comuni.

(Optimone)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. -- La *Société française de physique*, nella sua adunanza di ieri, ha nominato a suo membro il comm. Tacchini, direttore del nostro ufficio centrale.

PALERMO 15. -- Da parecchi giorni i lavoratori calzolari sono in pieno sciopero. Gli scioperanti sono organizzati ed i capi s'impongono con minacce a coloro che vorrebbero ritornare al lavoro.

MONZA, 16. -- Leggesi nella *Perseveranza*:

«Questa mane alle ore 10,17, giunsero qui con treno speciale le LL. MM. col Principe di Napoli. In causa dei lavori in corso per l'erezione della nuova stazione, gli Augusti viaggiatori dovettero discendere all'aperto e sotto un sole cocente nella parte incomodissima della stazione stessa, ove sono collocati i binari per Lecco.

Gli amati Sovrani vennero ricevuti dalle Autorità locali, non che dal co. Brambilla e dal marchese Origo, ambo addetti alla Casa Reale, l'uno quale direttore delle cacce, l'altro quale scudiere. Tutti constatarono con soddisfazione il florido aspetto del Re, della graziosa Regina e del Principe di Napoli.»

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. -- Leggiamo nel *Constituttionnel*:

«Mentre la festa nazionale del 14 luglio, spiega pacificamente, allegria per tutta la Francia lo stendardo tricolore; sei delle corazzate di prima linea, tre di seconda, un incrociatore corazzato e due avvisi, spiegano i colori nazionali, in un modo ben diverso in faccia al littorale musulmano ed in vicinanza del porto turco di Tripoli, dove la Turchia, da parte sua, ha riunito delle forze marittime imponenti e continua ad inviarne ancora.

Vi sono adunque in quei paraggi gli elementi bastevoli ad una riedizione della giornata di Navarino.

Dio voglia non abbia a derivare da tutto ciò nulla di sfavorevole all'onore e alla prosperità del nostro paese.»

15. -- Il fratello di Paolo Casagiac in un duello colla spada feri il Barère, direttore del *Republicain du Gers*.

14. -- Gialdini è partito per Londra.

INGHILTERRA, 14. -- Il *Freemans's Journal* riconosce che i ripetuti conflitti tra il governo ed il partito irlandese riguardo agli arresti fatti in forza del *Coercion Act* sieno da deplorarsi perchè essi non fanno che menomare qualunque fede che il popolo possa avere in un governo, ed inaspriscono entrambi, potere esecutivo e popolo, promovendo la disintegrazione sociale ed il disordine. In secondo luogo essi ritardano materialmente il progresso del *land bill* per il quale ogni momento è ora prezioso.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. -- I tedeschi residenti nell'impero austro-ungarico hanno diretto a Bismark un indirizzo, pregandolo che egli voglia chiedere ai governi di Vienna e di Praga le maggiori assicurazioni per la tutela della vita e delle proprietà dei sudditi tedeschi. L'indirizzo è firmato da 163 firme.

TURCHIA, 14. -- Telegrafano da Costantinopoli, 14:

Assicurasi che il sultano, cedendo ai consigli dell'Inghilterra, commutò la pena a Midhat e agli altri coaccusati nei lavori forzati a vita. Si assicura che Midhat sia impazzito.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio contiene:

La legge 10 luglio che approva un contratto di permuta fra il comune di Savona e il governo.

R. decreto 20 giugno che autorizza la Società generale per le ferrovie complementari, sedente in Roma.

R. decreto 22 giugno che autorizza a Società anonima del gas in Busto Arsizio.

R. decreto 26 giugno che autorizza la Direzione generale del debito pubblico a tenere a disposizione del ministro del tesoro altre 15.180 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, per la complessiva rendita di L. 227,70.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Le Corse delle Bighe.** -- Dalle Corse di ieri molti se ne ricorderanno per un pezzo, poichè ciò che vi accadde fu qualche cosa di strano, di indescribibile, di meraviglioso, senza contare le ammaccature, le contusioni, i deliqui e forse dei malanni più gravi, succeduti in mezzo al terrore insuperabile che invase con rapidità vertiginosa, un'immensa folla di gente.

Noi - mentre scriviamo - abbiamo nella testa una vera confusione di idee, per le notizie disparatissime che ci fu possibile raccogliere - notizie di fatti che si contraddicono bizzarramente o, peggio, che non si sanno spiegare.

Tuttavia ci proveremo a narrare con l'ordine che più ci riesce e cominciamo *ab ovo*!

La corsa delle Bighe è una corsa ormai divenuta storica nella città nostra; contro la quale tutti gridano tutti imprecano, proclamandola una barbarie - né più, né meno - ma che in onta alle disgrazie, che ogni anno essa cagiona, nessuno si sente l'animo di promuoverne l'abolizione.

Togliere la corsa delle Bighe al nostro popolino sarebbe come toglierli per una settimana il pane quotidiano.

Dunque le Bighe ci vogliono - e le abbiamo avute anche quest'anno.

E che Bighe! Una folla innumerevole di cittadini e di persone venute dal di fuori, ieri si raccolse nell'ampio recinto del Prato - impaziente, avidissima d'assistere al desiderato spettacolo.

Il ruoto portava, come sempre, tre batterie; ma l'ultima non era messa là che per completare la cifra ordinaria. In mancanza di meglio, s'erano presi sei cavalli a nolo, i quali non dovevano punto prender parte alla corsa di decisione.

Figuravano da comparse - null'altro. Alle sei e tre quarti circa partì la prima batteria e compì i suoi tre giri senza accidenti.

La Biga N. 3, coi cavalli *Pantalone e Gattamelata* di Rava Antonio da Ravenna, rompe il cordino e si ritira per aspettare la decisione.

Fra la prova della prima e della seconda batteria passa una buona mezz'ora e non si capisce il perchè - tanto che il pubblico comincia a tumultuare.

Finalmente s'aprono i cancelli dei *casselloni*, e la batteria si lancia a corsa srenata.

Per avere tre bighe nella corsa di decisione, s'era stabilito che della seconda batteria sarebbero intervenute nella gara definitiva le due bighe prime arrivate.

Questa fortuna toccò ai numeri 5 e 6 coi cavalli *Perhaps* e *Maquio* di Bezzi Giovanni da Bagnacavallo e Sem e Nelson di Rossi Giuseppe da Crespano.

Ma i cavalli di Rossi, esauriti i tre giri d'obbligo, continuano la loro pazzia carrieria. Né il guidatore, né gli inservienti, che li inseguono, riescono a frenarli; gli animali procedono disperatamente e compiono altri quattro giri.

Allora soltanto vengono arrestati. L'emozione del pubblico, durante questo episodio, non si descrive.

Capita la volta delle comparse, cioè della terza batteria.

Un altro incidente. Dei tre cancelli, che dovevano aprirsi, uno solo si muove sui gangheri, e non per intero. Tuttavia la biga, chiusa nel *cassellone*, non indugia un istante e si precipita al di fuori. Il cancello è strapato, buttato a terra dal petto dei cavalli, che partono impetuamente. Le altre due bighe son rimaste prigioniere; farle partire dopo che l'al-

tra era omai di molte avanzata non si poteva; quindi si ordina a questa d'arrestarsi, la si rinchioda di nuovo ed ha luogo la corsa senza ulteriori infortuni.

Ma i grossi guai sono preparati alla batteria della corsa di decisione.

Perhaps e Magico N. 5) guadagnano terreno sui competitori; pare certo che ad essi toccheranno i primi onori della vittoria, quando - dopo quasi due giri - non si vedono più comparire e disputarsi il maggiore premio solo i numeri 6 e 2.

Che cosa era avvenuto? Perhaps, balzando improvvisamente, era montato a cavalcione del timone con le gambe posteriori, e quindi la biga non poteva più proseguire. In quel frangente, il guidatore - che sentiva alle spalle le altre bighe incalzare rapidamente ed alle quali egli chiudeva, con immenso pericolo, la via - ebbe la forza e la destrezza di trascinare in disparte i suoi cavalli, presso lo steccato di cinta, dove Perhaps cadde al suolo con una gamba spezzata.

Dei numeri 3 e 6, questo vinse il primo premio, quello il secondo.

Le corse - o bene o male - erano terminate. Allora la gente, con la vecchia e tristissima abitudine, si riversò in massa nel recinto e s'avviò al luogo dove giaceva immobile il povero Perhaps, dalla parte di S. Giustina. Il cavallo bisognava trasportarlo di peso, poiché con tre gambe sole non avrebbe potuto reggersi e, di conseguenza, fu fatto venire un carro, tirato a braccia per caricarvi il disgraziato corridore.

Ma era presto detto. In quello spazio piuttosto angusto s'aveva radunato più che un migliaio di curiosi ed altri ancora andavano sopraggiungendo. Quindi tutti gli sforzi per portar via il cavallo ferito tornavano vani, poiché si stava pigiati come in un barile.

Fu necessità ricorrere ai soldati di cavalleria, affide d'ottenere un po' di spazio. I soldati, facendo vincolare i loro cavalli, ricacciano alquanto la folla. Ma ad un tratto, da quel mucchio enorme di persone, esce un grido d'aiuto - un grido che elettrizza gli animi, che li rende pazzi di spavento, che dà a tutti le vertigini, - è la folla si getta a fuggire in tutte le direzioni, senza meta, senza consiglio, con l'impeto della disperazione. Molti sono buttati a terra e ricevono delle contusioni; parecchi uomini perdono il cappello, le donne del popolo gli scialli e i ventagli - un amico nostro, per non cadere addosso a un fanciullo, s'arresta un istante e riceve al tallone del piede destro un colpo di zoccolo formidabile.

La commozone paurosa, cominciata intorno al cavallo morente, si propaga dovunque. I fuggiaschi irrompono dalle aperture dei palchi verso il caffè Gaggian, ove stavano tranquillamente sedute molte persone, tra cui delle signore coi loro bambini d'ogni età, e qui nasce un pandemonio.

Col terrore d'un pericolo vago, sconosciuto - ma giudicato grandissimo - la gente si leva a precipizio, rovesciando bicchieri, chicchere, sedie e tavolini e scappa anche di là, cacciandosi sotto ai portici.

E anche là - come entro il recinto - ci sono di quelli che cadono e, per i molti impedimenti, faticano a levarsi, stretti, calpestati, malmenati.

Le case vicine son prese d'assalto, il caffè è invaso, riempito in un batter di ciglio - grida, lamenti, deliqui, una scena mai più veduta.

Che c'è? che è stato? si domanda da tutti in tanto disordine; - ma nessuno sa offrire una spiegazione - non si cerca che di trovare un riparo, un asilo.

Altro che il finimondo! Si dice che un bambino sia rimasto gravemente ferito; altri se la cavano con diverse e non lievi amaccature; e anche qui fu fatta un'insudata di cappelli, di ventagli, di brandelli d'abiti, et similia.

Abbiamo cominciato così si dice. - Adesso ne verranno parecchi, poiché qui ha principio la confusione delle lingue allo scopo di spiegare « la prima radice » di quel diavolo. Noi esporremo la versione che ci pare più attendibile.

Nel recinto - intorno a Perhaps, - uno dei cavalli della truppa aveva preso a rinculare con troppa energia; forse qualcuno ricevette dalla bestia una spinta violenta e tirò indietro atterrito gridando al soccorso. Tanto bastò perché nascesse l'inattesa catastrofe.

Al Gaggian poi - oltrechè per l'ir-

rompere dei fuggiaschi del recinto - si dice che abbia contribuito al tumulto il cavallo d'una vettura privata, che passava sul ciottolato e mostrava delle disposizioni poco tranquillanti.

Chechessia, le cose sono procedute all'impazzata e potevano recare delle sciagure ben maggiori di quelle che realmente s'hanno a registrare, sempre a riprova dei benefici e dei tripudi che procurano le corse delle Bighe.

E per questa mattina facciamo punto, riservandoci di esporre in seguito i nostri apprezzamenti.

**Orfanotrofio di S. M. delle Grazie.** - Ripariamo ad una involontaria e spiacevole omissione in cui siamo caduti accennando alla festa ginnastica dell'altro giorno in questo Orfanotrofio.

Intervennero pure la nobile signora contessa Piovene, ispettrice dell'Istituto, e l'egregia signora Wolff-Bassi vi è intervenuta nella stessa qualità d'ispettrice.

**La scuola di ginnastica per i rachitici.** - Parlando l'altro ieri della scuola di ginnastica per i rachitici, abbiamo ommesso involontariamente il nome del maestro Colpi Mario - un egregio giovanotto, che pure si presta con intelligente sollecitudine, a beneficio di quei poveri bambini.

**Un ex monumento.** - Fu providamente levato l'indecentissimo monumento vespasiano, che stava di fianco al caffè Pedrocchi, verso il Ristorante. Ma pare che molti cittadini non siano persuasi della piena convenienza di quella soppressione, poiché continuano a servirsi di quel luogo, come per lo passato.

Questo non è tollerabile in nessun modo e noi raccomandiamo a chi spetta d'impedire il bruttissimo sconcio.

**Nel tafferuglio** ieri avvenuto in Prato della Valle fu perduto uno spillone d'oro da signora. Competente mancia a chi avendolo rinvenuto lo portasse al signor Pietro Nicoletti in Piazza Unità d'Italia.

**Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione I Municipale**

*Per la prima volta*  
Un viglietto del Monte di Pietà.  
Uno spillo d'argento.  
Una chiave.

*Per la seconda volta*  
Un braccialetto di metallo prezioso.  
Una giacca di tela.  
Una fazzoletta da naso.  
Un sacchetto contenente un fazzoletto ed una chiave  
Tre chiavi.

**Omicidio e suicidio.** - Sul caso succeduto a Brescia, e del quale abbiamo dato i particolari nei due numeri precedenti, la Venezia scrive: « Dobbiamo qualche rettifica ai giornali bresciani. Il Callegari conosceva la Bon s'io da pochi mesi. Ella fu fatta partire da Venezia, per veder di levare dal cuore del Callegari la colpevole passione. Ma questa fu così potente che di lui fu no operaio, fece un assassino e un suicida! »

**Bollettino meteorologico telegrafico.** - Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York Herald di Nuova-York, in data 16 luglio:

« Una depressione sviluppante probabilmente una forza pericolosa giungerà sulle spiagge dell'Inghilterra, e della Norvegia fra il 18 e il 20. Sarà accompagnata da venti e procelle al Sud al Nord-Est, e da piogge. »  
(Secolo)

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

*Bollettino del 16 luglio*  
**NASCITE**  
Maschi N. 3. - Femmine N. 4.  
**MATRIMONI**

Zanon Ottavio fu Giovanni villico celibe, con Michelotto Maria fu Giordano villica nubile.

Viani dott. Lanfranco di Giovanni avv. celibe, con Barra Maria fu Angelo possidente vedova.  
Tutti di Padova.

**MORTI**  
Visentini Carraro Caterina fu Lorenzo d'anni 87 civile vedova.  
Maino Gusmin Mattia Teresa fu Domenico d'anni 41 casalinga coniugata.

Rosa Chiara Clotilde fu Vincenzo di anni 41 ex monaca nubile.  
Carraro Angelo di Ricardo di mesi 4 e mezzo.

Conte Bertocco Teresa fu Giuseppe d'anni 47 villica coniugata.  
Bighinello Andrea fu Giovanni di anni 78 pentolaio vedovo.

**Fioretto Giovanni fu Francesco** di anni 19 scrittore celibe.  
**Bettini Violati Angela** fu Giovanni d'anni 79 cuccitrice vedova.  
Tutti di Padova.

**Ringraziamento**

Il sig. Venceslao Carraro e Nipote porgono i più vivi ringraziamenti agli amici e conoscenti che con tanta premura presero parte ai funerali di quest'oggi della loro compianta madre ed avola.

**Corriere del Mattino**

**ELEZIONI POLITICHE**

**PAOLA.** - Del Giudice eletto con voti 589.  
**VICOPISANO** iscritti 647, votanti 605, Simonelli eletto con voti 594.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 16.** - Il Senato elesse Berthelot senatore inamovibile al posto di Dufaure.

Il Senato approvò quindi la legge sulla libertà della stampa.

Andrieux prefetto di polizia, diede la sua dimissione, onde potere combattere presso alla Camera il progetto del Governo per la riorganizzazione della prefettura di polizia.

**PARIGI, 16.** - La voce di una rivoluzione scoppiata a Venezuela e che Blanco si sia dimesso è smentita.

**BERLINO, 16.** - Hatzfeld prese la direzione del Ministero degli esteri.

**SOFIA, 16.** - Il Principe è rientrato oggi a Sofia. Al centro della città ricevette gli omaggi del metropolitano e del sindaco, quindi le felicitazioni della Comunità cattolica, degli israeliti e delle signore russe. Alle 7 il Principe entrava nel piccolo palazzo, ove un'immensa folla che lo attendeva gli fece calorosa accoglienza. Le truppe scaglionate nella città, defilarono avanti il Principe. Entusiasmo generale. La città è pavesata, questa sera sarà illuminata. L'ingresso del Principe fu trionfale.

**PRAGA, 16.** - Per i fatti del 30 giugno sei individui furono condannati alla prigione da 10 giorni a 3 settimane.

**ATENE, 16.** - Annunziati da Costantinopoli una grande effervescenza in occasione del processo per la morte di Abdul-Aziz. E imminente una sollevazione contro il Sultano.

**ROMA, 7.** - L'ispettore del Genio navale, comm. Micheli, presenterà entro il mese corrente il progetto di due corazzate tipo *Dulio*, che saranno poste fra breve in cantiere a Venezia e Castellamare. Le due navi avranno la portata, media di 10,000 tonnellate. La lunghezza sembra raggiungerà i 100 metri. Saranno armate di cannoni da 76 tonnellate.

*Berti* rimandò a settembre la riunione straordinaria del Consiglio di commercio per l'esame di alcune questioni relative ai trattati di commercio.

L'autorità ha vietata una dimostrazione che i clericali avevano organizzata alle ore 6, e cioè un pellegrinaggio alle chiese di San Giovanni Laterano, Santa Croce di Gerusalemme, Santa Maria Maggiore e San Lorenzo.

**MADRID, 17.** - I giornali costantano che il governo italiano avrebbe insistito che la salma di Pio IX si trasportasse degnamente, di giorno, in modo di poterle rendere gli onori sovrani, secondo la legge delle quarantaglie. Invece, per obbedienza alle ultime volontà di Pio, Leone ordinò il trasferimento affatto privato. L'intervento improvviso dei zelanti con dimostrazioni numerose e fuochi di bengala addolorò assai il Papa. Le controdimostrazioni, che ne seguirono inevitabilmente furono senza gravità.

**ADEN, 17.** - Fra poco partirà la *Vettor Pisani* al comando del principe Tommaso. Toccherà Porto Said e Suez, forse Brindisi, poi Venezia.

**MODENA, 17.** - Il Duca di Fian-dra visiterà la Scuola militare nei primi giorni dell'entrante settimana.

**TUNISI, 16.** - Notizie da Gerbi recano che anche colà si temono disordini. La Colonia italiana si è rifugiata sui legni in rada. Finora però l'ordine è inalterato in città.

Da Medhia hassi la notizia che davanti Sfax trovavansi ieri 17 legni francesi fra grandi e piccoli. Il bombardamento continuava. Sembrava si attendessero rinforzi per operare lo sbarco.

La *Castelfidardo* è giunta alla Goleta.

**BELGRADO, 17.** - Un decreto del principe sanziona il prestito di sei milioni di franchi, votato dalla Skupcina per l'acquisto di cento mila fucili. Il prestito e gli interessi sono ammortizzabili con un'imposta straordinaria.

**PARIGI, 17.** - Oggi si notificò a Don Carlos l'espulsione sua per mene ostili al governo francese.

Il ministro della marina ricevette il dispaccio seguente da Sfax, 16.

La squadra giunse a Sfax. Bombar-dò la città all'indomani. Stamane fu attaccata di fronte e occupata. Seria resistenza. Finora furono constatati 8 morti e una quarantina di feriti. La posizione è assicurata.

**PARIGI, 17.** - Sfax fu presa e occupata dai francesi ieri mattina.

**PARIGI, 17.** - Hassi da Orano che la discordia scoppiò fra i contingenti di Bu-Amama, che sarebbe obbligato a fuggire per salvare la vita.

**H. Osservatorio Astronomico DI PADOVA**  
18 Luglio 1881

A mezzodì vero di Padova  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 5 s. 57  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 8 s. 24

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 Luglio	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	756,8	756,1	757,2
Term. centigr.	+29,7	+33,1	+28,0
Tens. del vapor acqueo.	16,01	12,82	16,63
Umidità relat.	52	34	59
Direz. del vento	E	SSE	SSE
Vel. chil. oraria del vento.	2	8	13
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18  
Temperatura massima - + 33,7  
" minima - + 22,8

**Corriere della Sera**  
18 LUGLIO

**STATISTICA SCONFORTANTE**

La stampa ufficiosa del ministero avea menato gran vanto per i risultati statistici della criminalità nel primo trimestre dell'anno corrente.

Ma la pubblicazione dei risultati dello stesso genere, riferibili al secondo trimestre, ha scemato quegli entusiasmi.

Difatti leggesi nel *Diritto*:  
Abbiamo motivo a vantarci del nostro risorgimento economico. Però vi è un altro progresso che deve produrre in noi grande sconcerto.

L'attività criminale non ha posa; essa si sviluppa di pari passo con l'attività intellettuale e l'attività economica.

Quando si pensa che in un trimestre solo si procedette contro 12,102 individui imputati di delitti e di crimini, si potrà tributare elogio agli agenti della pubblica sicurezza di non essere rimasti inoperosi, ma è un elogio che va tutto a disloro della nostra moralità.

Tengasi pur conto che per molti di questi arrestati saranno colpevoli di reati commessi sotto l'influenza di passioni facili ad accendersi nei nostri climi meridionali. Si consideri pure che una legge fatale pare domini in tutti i paesi a far sì che la moralità indietreggi a misura che progredisce la ricchezza e l'intelligenza. Ma non cessa per questo di esser molto scoraggiante questo grande tributo che l'Italia, primo fra molti altri paesi, paga alla criminalità.

E il rimedio, se v'ha un rimedio, consiste nel promuovere la buona educazione, « che è cosa diversa da una buona istruzione, » ma soprattutto, e più specialmente, consiste in un buon sistema carcerario.

Abbiamo più volte avuto occasione di occuparci di questo argomento, nè vogliamo ripetere oggi cose già dette. Però non possiamo non insistere perché Governo e Parlamento si occupino seriamente di codesta questione.

**DISPACCI PRIVATI**

Parigi, 17.

La dimissione di Andrieux prefetto di polizia fu accettata.

Lo rimpiazza Carnescasse. Ieri in tutti i banchetti realisti si firmò un indirizzo al conte di Chambord in cui si dice, fra l'altro, che l'Algeria, causa il mal governo corre rischio di essere perduta per la Francia.

Il numero ufficiale dei casi di insolazione durante la rivista è di 132. Un soldato è morto.

La mancanza di notizie dall'Algeria e da Sfax destano una grande inquietudine.

Due tentativi di attacco furono respinti. Si attende oggi notizia dello sbarco dinanzi a Sfax.

Ieri ebbe luogo l'esumazione del cadavere di Ferrè per riunirlo a quello della madre, davanti alla sorella e a qualche notabilità rossa.

Furono risepolti ravvolti nella bandiera rossa del 1871.

Ieri il caldo toccò 38 gradi. La notte rinfrescò molto l'atmosfera.  
(Pungolo)

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**ROMA, 18.** - Il Governo proibì tutte le processioni e altre funzioni religiose fuori della Chiesa se non sono previamente autorizzate.

Il Vaticano non spedì direttamente una protesta alle potenze per i fatti del 13.

Il cardinale Jacobini diramò una Circolare ai Nunzi.

La Circolare è in termini relativamente moderati, e fu spedita il 15 corrente. (1)

(1) Cioè proprio nel giorno in cui la Circolare veniva smentita dalla stampa ufficiosa del Ministero.

Quante Arlecchinate!  
N. del R.

**WASHINGTON, 18.** - I medici credono che Garfield sia fuori di pericolo.

F. SACCHETTO compr.  
Bartolomeo Moscaim, perito 1881.

**Annunzi**

**ANTONIO CANDIANI**  
ALL'INSEGNA  
DELL'ANGURIA

Continuando la vendita del mio deposito di manifatture, ed avendo esaurito una parte della medesima, ora offero dei panni, stoffe da uomo e donna d'inverno, scialli, velluti di seta e di cotone, sciarponi tessuti, biancheria, tibet colorati, mussola, ecc. ecc. Tutto a prezzi ridotti al disotto del costo.  
Padova, 5 luglio 1881. 7-386

**SI AVVISA**

che ieri sera nel tafferuglio in Prato della Valle fu perduto al Caffè Gagan un Braccialeto d'oro di lavoro finissimo, contornato di perle fine bianche. Chi l'avesse trovato si prega portarlo all'Ufficio Municipale dove gli sarà data generosa mancia.

**GRANDE LOTTERIA**  
DELLA

**ESPOSIZIONE NAZIONALE**  
DI MILANO

Autorizzata dal R. Governo con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PEL VALORE DI

**LIRE 700,000**

I 5 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di  
**Lire 300,000**  
cioè uno di Lire 100,000  
" " " 80,000  
" " " 60,000  
" " " 40,000  
" " " 20,000

È stato pubblicato l'Elenco Generale dei 500 premi della Lotteria Nazionale di Milano aventi il valore di Lire 700,000.

I cinque grandi premi formano una piramide di oro massiccio del valore effettivo di Lire 300,000.

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i migliori e più belli oggetti esposti hanno un valore di 400,000 Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

**Lire 700,000**

ci saranno molti altri premi destinati dagli espositori alla lotteria; fra questi premi, che sono diggià circa 500, ci sono oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi dei 500 premi principali sono visibili ed in vendita per Cent. 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie delle principali vincite.

**Prezzo d'ogni biglietto L. UNA**

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntoria E. E. Oblioght in Milano, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi, pagandogli il valore garantito di Lire 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. - Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. - Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare centesimi 50 per l'affrancazione.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Padova presso l'Amministrazione del **GIORNALE DI PADOVA** ed il signor **LEONI E.** 4-384

**SCOPERTA PRODIGIOSA**

**LA CROMOTRICOSSINA**  
del dott. G. PEIRANO di Genova.

Medicinale, Antierpetico e Depurativo degli Umori e del Sangue

È oramai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'hanno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per la Calvizia e la Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle, nè la biancheria, ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo o di arvelamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido. Per la Calvizia L. L. 4 - per la Canizia L. L. 5.

Rappresentante per Padova e Provincia Veneto sig. A. Diana Via Spretto Santo N. 1043 Il piano. Deposito presso il Sig. Antonio Bulgarelli parucchiere dirimpetto all'Università. 26-229

**Aper ura della Caccia**  
(Vedi Avviso in 4. pagina)

**Unica Specialità**

**BISCOTTINI PADOVANI**  
della Premiata Fabbrica

DI **A. PRIULI-BON**

L'agier, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano all'appetito complemento al dessert di un banchetto, vengono raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque specie di biscotti con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggiore favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

**Si vendono esclusivamente in PADOVA alla propria fabbrica in Via Rodella N. 374, vicino la Piazza delle Erbe tanto al d-taglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presentata.**

**Avvertenza.** - Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

# SOCIETÀ PER LE CORSE



# DI CAVALLI IN PADOVA

CORSE che avranno luogo nel giorno di **LUNEDÌ 18 LUGLIO 1881**, ore 5<sup>1/2</sup> p.m., nella grande Piazza Vittorio Emanuele, gentilmente concessa dal Municipio.

## PRIMA CORSA

Corsa fra i cavalli non vincitori nella Corsa d'Incoraggiamento di Giovedì 14 Luglio.

Distanza metri 2000 circa (3 giri) in gara.

PRIMO PREMIO L. 300 - SECONDO PREMIO L. 200

PROPRIETARI	GUIDATORI	DESCRIZIONE DEI CAVALLI
1. Ometti Giuseppe da Monse-lice	Proprietario	FLORA, cavalla baia seura, italiana
2. Cavara Giacomo da Molinella	Proprietario	DOLORES, cavalla Mohrenkoff, italiana
3. Oppi Biagio da Bologna	N. N.	LUCIA, cavalla baia, italiana

## SECONDA CORSA

Corsa fra i cavalli vincitori della Corsa d'Incoraggiamento del 14 Luglio.

Distanza metri 2000 circa (3 giri) in gara.

PREMIO Una Medaglia d'Oro.

PROPRIETARI	GUIDATORI	DESCRIZIONE DEI CAVALLI
1. Dall'Oglio Giovanni da Torricella	Proprietario	TURCA, cavalla grigia, italiana (vinse il terzo premio alla Corsa d'Incoraggiamento)
2. Lega Edoardo da Brisighella	Proprietario	EXLER, cavalla baia, italiana (vinse il secondo premio alla Corsa d'Incoraggiamento)
3. Oppi Biagio da Bologna	Proprietario	GIOCONDA, cavalla baia, italiana (vinse il primo premio alla Corsa d'Incoraggiamento)

## TERZA CORSA

### CORSA ALLA CARRIERA

CON SALTI DI SIEPI

per cavalli o cavalle di qualunque età e razza.

Distanza metri 2000 circa (3 giri).

Altezza delle Siepi 1,30 circa.

PRIMO PREMIO L. 300 - SECONDO PREMIO L. 200.

PROPRIETARI	FANTINI	DESCRIZIONE DEI CAVALLI
1. Rossi Giuseppe, da Crespano Veneto	Egisto Tamberi con giubba e berretto rosso maniche celesti	ISMAILIA, morella francese, p. s.
2. Defendente Pirovano, da Firenze	Proprietario con giubba marone, maniche e berretto nero	ORFELINA, baia inglese, p. s.
3. Dante Tavanti, da Siena	Proprietario con giubba rossa, maniche bianche e berretto nero	LEON, baio italiano p. s.
4. Arcelli Francesco	Rabuffatti Lorenzo con giubba rossa e berretto rosso	SURPRISE, saura italiana, p. s.

## QUARTA CORSA

### CORSA MILITARE

DI VELOCITÀ E RESISTENZA

(GENTLEMEN-RIDERS)

per cavalli o cavalle di qualunque età e razza che si trovino in proprietà dei signori Ufficiali dell'Esercito Italiano il giorno della pubblicazione del programma (30 Giugno 1881). — Esclusi i vincitori d'un primo premio in Corse per Gentlemen-Riders, nel corso dell'annata.

Distanza da percorrere metri 10.000 circa (15 giri).

Andature libere. - Quattro cavalli iscritti, o soppressa o modificata la Corsa.

Entratura italiane Lire CINQUANTA.

PREMIO L. 1000

Il secondo arrivato avrà l'ammontare delle entrate, meno una che andrà al fondo di Corsa.

PROPRIETARI	GENTLEMEN-RIDERS	COLORI	DESCRIZIONE DEI CAVALLI
A. Perry, ufficiale 14.° reggimento cavalleria (Alessandria)	Proprietario	Giubba nera, maniche e berretto arancio.	GIORGIO, cavallo sauro, inglese, p. s.
Conte Carlo Guicciardi, ufficiale 8.° reggimento artiglieria	Proprietario	Giubba nera, maniche e berretto giallo.	BEAUTY-FUL, cavallo baio scuro, inglese, m. s.
Luigi Berta, capitano 11.° reggim. cavalleria (Foggia)	Proprietario	Giubba rossa, berretto celeste.	BUGY, cavalla baia dorata ungherese.
L. Paternostro, ufficiale 14.° reggimento cavalleria (Alessandria)	Proprietario	Giubba nera, berretto giallo.	TANNER, cavallo baio, inglese, m. s.

**Le inserzioni** dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

## APERTURA DELLA CACCIA

Il Magazzino ARMI situato in Via Marsari Num. 1117 avendo in questi giorni ricevuto un ricco assortimento d'ARMI DA CACCIA tanto dalle Fabbriche del Belgio come da quelle Inglesi avverte i signori dilettanti Cacciatori, onde gli procurino l'onore di ambiti loro comandi potendo con tutta sicurezza soddisfare alle giuste loro esigenze, sicuro di non temere concorrenza veruna tanto nelle qualità, che per i modici prezzi.

Nel medesimo Magazzino trovansi pure Deposito di tutti gli accessori, Cartucce comprese quelle Schultze e Pallini inglesi, nonché delle Polveri necessarie. 3-399

## PER CHI FA LA CURA ARSENICALE

sono della massima comodità ed economia

Le Gelatine Medicinali di Arsenico

preparate da

**CESARE TOLOTTI E C.**

NELLA REALE FARMACIA MANTOVANI IN VENEZIA

Queste Gelatine hanno il vantaggio di potersi tenere nel portafoglio evitando così l'incomodo delle bottiglie.

Ogni Foglietto di Gelatina che contiene 50 dosi di Arsenico costa solo Lire UNA.

NB. Molti altri rimedii si preparano sotto la stessa forma.

Vendita in Padova presso le Farmacie Pianeri Mauro e C. - Cornelio Luigi - Poli Silvio e Bernardi Durer-Sacchetti. 19-286

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, -- esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallorame con impresso ANTICA FONTE PEJO - BORGHETTI.

In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da Cimegotto Pietro, Piazzetta Pedrocchi. 11-264 Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

Vero Estratto di Carne

# LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America).

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in Inchiostro Azzurro la segnatura di

*Liebig*

Deposito in Milano presso CARLO ERBA, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di FEDERICO JOBST, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

**GUARDARSI dalle contraffazioni**

E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

3-377

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE

DELLE

NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 - Lire 8.

Note illustrative e critiche

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 - Lire 5.

Recentissima Pubblicazione:

**MONTANARI PROF. AUGUSTO**

**ELEMENTI**

**ECONOMIA POLITICA**

TERZA EDIZIONE

interamente rifatta ad uso delle scuole

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV  
Prezzo Lire SEI

VIGLIETTI DA VISITA \* AVVISI \* OPUSCOLI PER NOZZE

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

**F. SACCHETTO**

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

EPICRIFI E SONETTI \* AVVISI \* OPERE DI LUSO ED ECONOMIA

**Psiche**

SONETTI INEDITI di G. Prati

Un Volume in-12 di pag. 560 - Prezzo L. CINQUE